



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA 28 AGOSTO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Venerdì 28 agosto 2015

1., Il Giorno

"Filippa in sella mette in mostra tutte le bellezze"

2. Ordine e Libertà

"L'esperto:<Meglio ignorarle> Aggressive?<Solo per difesa>"

3. Settegiorni

"Nasce il Punto Parco Info per dare una mano ai turisti"; "E' una bomba lasciata da un aereo tedesco"

PARCO DEL TICINO

**Filippa in sella
mette in mostra
tutte le bellezze**

- MAGENTA -

È INNEGABILE: anche nell'Altomilanese è tornato l'amore per le due ruote. Sono in costante aumento le vendite delle biciclette e si è riscoperta la passione per il pedalare. Del resto non mancano splendidi percorsi immersi in meravigliosi paesaggi. E domani sera alle 21 su Bike Channel, canale 214 Sky, andrà in onda una puntata di "In bici con Filippa" in cui verrà raccontato il giro di Filippa Lagerback nel Parco del Ticino, presentando curiosità eno-gastronomiche e luoghi speciali da visitare. Da Magenta a Morimondo, dalla Cascina Caremma a Motta Visconti, per scoprire le attività sportive lungo il fiume proposte dal centro Parco "I Geraci". Ad accompagnarla ci saranno anche il presidente del Parco, Gian Pietro Beltrami, la consigliera Beatrice Bassi, e il direttore Claudio Peja.





PARCO TICINO ■ Si cibano di erbe e radici
L'esperto: «Meglio ingorarle»
Aggressive? «Solo per difesa»

«È una specie esotica che non dovrebbe trovarsi qui e nelle nostre campagne» spiega Adriano Bellani, responsabile del settore fauna e agricoltura del Parco del Ticino, sulle nutrie al parco della Fossa. Bellani racconta come è arrivata in Italia: «E' arrivata dal Sudamerica negli anni Ottanta ed era allevata come castorino. Finito il tempo delle pellicce, sono stati liberati gli allevamenti, qui hanno trovato l'ambiente adatto alle loro necessità e si sono diffusi. La nutria si ciba di erbe e radici». Sulla loro diffusione: «Sfruttano i corsi d'acqua, anche i più piccoli. Alla Fossa forse hanno utilizzato qualche roggia che porta l'acqua tra le vaste campagne intorno ad Abbiategrasso». Non è il caso di fare allarmismo: «La nutria non è un animale pericoloso - dice l'esperto - ma certo se gli si corre dietro può essere che si rivolti». Mentre problemi potrebbero esserci per i cani: «Se il cane va vicino ad annusare, può provocare la reazione della

nutria, che può arrivare a pesare oltre 10 kg e ha dei grossi denti, se morsica fa male». Consigli sui comportamenti da tenere se ci si imbatte nell'animale? «Bisogna ignorarla. Se la si vuole osservare, bisogna stare a debita distanza». In Fossa ce ne sarebbero due cucciolate, che cosa ci dice della riproduzione?: «Essendo roditori, le nutrie fanno i cuccioli due volte all'anno. La prima nel periodo primaverile, la seconda in estate. Dai 3 ai 5 piccoli». Malattie?: «Sono portatori sani di leptosirosi, cioè la trasmettono senza aver segni clinici di malattia. Ma negli ultimi anni non si registrano uomini colpiti dalla malattia tramite la nutria». Ma la sua fama è un'altra: «Si è molto parlato delle nutrie per i danni alle coltivazioni e per gli scavi lungo le rive dei canali che hanno fatto crollare gli argini». Catturarle o abberle?: «E' opportuna una campagna di contenimento, non sono nostre specie. Le gabbie sono abbastanza efficaci».

P.R.



CASSINETTA

Nasce il «Punto Parco Info» per dare una mano ai turisti

CASSINETTA DI LUGAGNANO (gc) Nasce il «Punto Parco Info» del Parco del Ticino per contribuire alla divulgazione di informazioni a favore degli ospiti turisti. La collocazione sarà quella del «Punto informazioni turistiche» di piazza Negri, già gestito con l'attività basilare della Pro loco. E, ancora una volta, si fa appello proprio a questi volontari per concretizzare le attività dello sportello Parco. Qui troverà posto materiale cartaceo e digitale informativo delle bellezze e delle iniziative e percorsi del Parco del Ticino. Saranno gli stessi operatori dello sportello a fornire il materiale gratuito e informazioni utili. Gli orari seguono quelli dello sportello turistico. Si riapre dunque il 30 agosto alle 14 e fino alle 17: telefono 348.9211856.



TURBIGO Ecco i retroscena dell'ordigno bellico spuntato dalle acque del Ticino: era abitudine degli apparecchi prima della fase di atterraggio in pista

«E' una bomba lasciata da un aereo tedesco»

Valentino Gritta, appassionato di storia contemporanea: «Non sono insoliti certi ritrovamenti nel fiume, il territorio era strategico»

TURBIGO (gvo) L'ordigno ritrovato nel Ticino era tedesco. Subito dopo questa notizia, molte sono state le perplessità emerse, tra cui, in primo luogo, il motivo per cui una bomba tedesca si trovava nel bel mezzo di un cimitero di ordigni statunitensi, apparendo a prima vista un evento raro da osservare e quantomeno bizzarro. Tuttavia, quello che inizialmente appariva un mistero di ardua risoluzione, ora, si è scoperto che, al contrario delle aspettative, non è poi così inspiegabile, come spiega **Valentino Gritta**, turbighese appassionato di storia locale: «La presenza di un ordigno di origine tedesca a monte del territorio di Galliate, non è poi così difficile da spiegare. In primo luogo, devo premettere che nei pressi di Via Gaggio era presente un aeroporto militare tedesco (Campo della Promessa), da cui ogni giorno partivano numerosi aerei carichi di ordigni pronti per essere sganciati nel corso di un'operazione di bombardamento. Ora, non tutte le bombe venivano



L'ordigno bellico verrà fatto brillare in assoluta sicurezza per i cittadini

sganciate e di certo gli aerei non potevano atterrare carichi di ordigni di 500 chili o più, come quello ritrovato, perché sarebbero esplosi. Al-

lora, nel viaggio del ritorno, si liberavano degli ordigni lasciandoli cadere nell'attuale Parco del Ticino. Inoltre, si deve anche dire che, i te-

deschi, molto spesso andavano a recuperare le bombe sganciate, almeno quelle che riuscivano ad individuare dopo lo sgancio, ma non tutte erano così facilmente rintracciabili sul territorio e quella ritrovata era una di queste ultime. Ecco la ragione per cui è stata trovata una bomba tedesca nel Ticino a Turbigo; non è nulla di anomalo. In ultimo, è evidente anche il motivo per cui le bombe venivano sganciate nei boschi del Ticino, ovvero, quello di non recare danno a nessun civile nel corso di queste operazioni». Anche questo «mistero apparente» è stato svelato, con una spiegazione chiara, specifica e fondata su solide basi storiche. L'ordigno ritrovato è soltanto uno di quelli che ancora oggi giacciono sul letto del fiume o inglobati nel terreno; un vero e proprio cimitero di bombe che, ancora ai giorni odierni, costituiscono un ricordo indelebile della seconda guerra mondiale.

Simone Garavaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

